

Traccia Intervento Assemblea Organizzativa Confederale

Buongiorno a tutte e tutti, un caro saluto anche dagli amici della Lombardia, riflettendo sui nostri lavori e cercando di offrire un contributo utile e doveroso, anche alla luce di quanto svolto nella nostra regione e frutto dell'apporto di tutte le nostre realtà (categorie, servizi, enti e unioni territoriali, oltre che dei nostri dipartimenti), mi è venuta in mente una metafora.

Abbiamo realizzato una ricerca storica sulle assemblee organizzative della nostra USR, dalla nascita della struttura ad oggi, e abbiamo messo a disposizione di tutti (on line) la corposa documentazione prodotta (relazioni, lavori delle commissioni e documenti finali nel corso del tempo). Ebbene, dalla mole di lavoro prodotta e dalle elaborazioni emerse **abbiamo scoperto che a fronte della molta produzione di politica organizzativa, abbiamo spesso fatto seguire, ahimè, una scarsa efficacia applicativa**, a partire dal fatto che **talune questioni sono state continuamente evocate, suscitando un attento dibattito, che nei fatti, è rimasto senza una vera e propria conclusione**. E da qui la metafora; è pur vero che in questi ultimi mesi abbiamo riscoperto la passione per un bellissimo sport qual è appunto il tennis (ovviamente siamo tutti entusiasti per i risultati ottenuti da Sinner e compagni della nazionale italiana nella Coppa Davis), dove gli spettatori vengono attratti dalle azioni, volgendo il capo a destra e a sinistra continuamente, in un movimento che si trascina a volte anche per lungo tempo. Bene ... a volte ho l'impressione che **il nostro dibattito assomigli spesso ad una partita di tennis senza però una vera e propria conclusione**, dove ci si esercita, in un continuo ripetersi di "scambi da fondo campo", a rimandare la palla da una parte all'altra tra Categorie e servizi, risorse economiche e prime linee, livello nazionale e territori: sembra quasi di assistere ad un "set" interminabile dove ciascuno rivendica la propria centralità e utilità, senza percepire che, invece, **non si tratta di evocare moralisticamente una rinnovata confederalità ma di praticare esperienze e innovazioni condivise che possano rappresentare concrete e fattibili risposte di politica organizzativa**.

In questo senso provo a riportare, molto in sintesi, tre possibili direttrici di lavoro, per mettere, come si suol dire, i “piedi direttamente nel piatto”:

1. Se i nostri Servizi devono contribuire all’incremento associativo e i nostri soci devono conoscere di più i Servizi stessi (come ci ha ricordato anche recentemente il nostro Segretario Generale – Gigi Sbarra), allora occorre non solo stringere la maglia delle nostre reti (pubblicità, corsie preferenziali, appuntamenti riservati ai soci) **ma individuare strade nuove e diverse in cui le carte possano essere rimescolate concretamente attraverso sperimentazioni circoscritte, frutto di protocolli definiti in termini di obiettivi ma anche di responsabilità e risorse allocate.** Possiamo sperimentare ruoli di operatori dei Servizi che lavorino dentro progetti specifici anche per altri Servizi, o ancora operatori e dirigenti di categoria che nei territori possano occuparsi anche di Servizi, o viceversa di operatori dei Servizi che possano essere dedicati a collaborazioni mirate con le Federazioni di Categoria. Perché allargare le competenze, incrementando conoscenze e abilità, può rappresentare una modalità concreta di fare passi in avanti assumendosi anche qualche responsabilità in più, a partire da chi vi parla, ovvero con USR e UST che possono delineare progetti da sviluppare, con risorse allocate a sostegno e incentivo.
2. Se la competenza distintiva di molti dirigenti e operatori della CISL e delle Federazioni è ben rappresentata nell’area sindacale e contrattuale (lo vediamo anche dai programmi formativi), **registriamo invece una preoccupante debolezza in termini di capacità gestionali, amministrative e organizzative.** Non possiamo cavarcela solo con la crescita nelle Società di servizi, occorre che un’area della nostra dirigenza impari, con la stessa passione con la quale si distingue nella politica sindacale, a guidare le nostre strutture, **avendo a disposizione tutte le conoscenze e le competenze che diventano, di anno in anno, sempre più corpose e complesse.**

La nostra proposta è di **sperimentare percorsi di formazione specifici e mirati per quadri e dirigenti**, magari con l'aiuto di qualche Università, (anche sulla base di esperienze realizzate in passato vedi per esempio il CAF nazionale con Università Cattolica), per **diffondere e allargare le conoscenze contabili e gestionali con l'obiettivo di "mettere in sicurezza" anche sotto questi profili, le diverse strutture sindacali a partire dalla conoscenza delle responsabilità correlate, interloquendo in modo adeguato con gli organi e gli enti preposti** (a partire dai Collegi dei Sindaci Revisori, ma anche con INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate e così via...). Le dolorose e note vicende di qualche tempo fa, ci hanno mostrato, una volta in più, come la conoscenza e la competenza specifica possano essere determinanti e fondamentali per seguire partite così complesse.

3. Altri due aspetti, che cito brevemente per ragioni di tempo, sono la condivisione dei "data base" dei contatti e degli iscritti, che pur nel rispetto dei vincoli di Legge non possono essere più concepiti come proprietà *ad excludendum* di qualcuno, o ancora la possibilità di sperimentare, nelle aree del mercato del lavoro particolarmente polverizzate nelle modalità e nelle tipologie, nuove forme di sindacalizzazione con giovani operatori multicategoriali, fermo restando la titolarità associativa in capo alle federazioni. Sono molte le aree in cui si possono, ma io direi si devono, innescare progetti anche limitati e reversibili dove implementare e monitorare piani di sviluppo organizzativo, dentro una concreta e rinnovata confederalità.

Il volgere lo sguardo alle cose del passato, che si accompagna alla necessità di avere una vera e propria "vision" anche sul futuro, ci offre l'opportunità di evitare errori già commessi, interpretando al meglio lo slogan scelto per la nostra assemblea organizzativa, ovvero "Guidiamo il cambiamento".

Questa modalità si pone in continuità con l'altra grande dimensione del nostro agire, ovvero la politica sindacale. In questi ultimi mesi sono sotto gli occhi di tutti il coraggio e la responsabilità della nostra organizzazione, interpretate con le autonome manifestazioni e mobilitazioni realizzate per ottenere risultati utili ai nostri associati, non ultima la proposta di legge sulla partecipazione. Coraggio che bene si colloca nel solco del coraggio dei nostri predecessori: dall'uscita della corrente cristiana dalla CGIL nel 1948 (considerata "*scandalo e follia*" per quei tempi), fino alla stagione del 1984 e 1985 ovvero della "*scala mobile a San Valentino*" e del relativo referendum in cui, bando alle ciance, "*il no (della CISL) ha vinto e il sì (di qualcun altro) ha perso*", (ma potremmo citarne anche altri...)

Ebbene, in tempi totalmente diversi, per i processi di globalizzazione in corso, per la pervasività e velocità della tecnologia e, ahimè, anche per le troppe guerre in atto, **noi siamo ancora qui**, ... forse non popolari per la pancia del Paese, **ma utili e coerenti con i valori e la "mission" che ci provengono dalla tradizione:**

- **autonomia e responsabilità,**
- **bene economico-sociale per le persone che rappresentiamo,**
- **e dignità del lavoro.**

Perché, se lo riterremo necessario, ci attiveremo anche con lo sciopero, **ma sempre e solo quando in gioco ci sarà *l'extrema ratio*.**

Tutto il resto lo lasciamo alla bocca e agli inutili commenti di altri mentre la scrittura della sentenza definitiva la affidiamo, ancora una volta, al tempo e alla storia.

Grazie

Roma, Dicembre 2023